



Il brutto anatroccolo

Hans Christian Andersen - Scrittore danese, 1805-1875



Protagonista della famosa fiaba *Il brutto anatroccolo* è un giovane pulcino che si considera brutto perché si vede diverso dai suoi fratelli. La verità è che in ognuno è racchiusa una bellezza originale e personale: il brutto anatroccolo lo dimostra, trasformandosi in un cigno bellissimo ed elegante.

IDEA CHIAVE

La diversità può celare una grande bellezza.



- ✓ Nasce un anatroccolo brutto e diverso dagli altri.
- ✓ Il brutto anatroccolo fugge e deve affrontare numerose prove per sopravvivere.

PUNTI CHIAVE

- ✓ Il brutto anatroccolo si scopre un bellissimo cigno.

FUNZIONI DI PROPP

RUOLI FISSI



AUDIO

Un giorno una madre, spostandosi alla ricerca di cibo, perse senza accorgersene un suo uovo che finì nel nido di un'anatra sulla riva di un fossato.

Dopo qualche tempo, quasi tutte le uova covate con pazienza dall'anatra si schiusero: ne uscirono dei bellissimi anatroccoli, gialli e soffici. Solo l'uovo più grande rimaneva ancora chiuso: un ultimo pulcino doveva ancora venire alla luce¹.

IL BRUTTO ANATROCCOLO È L'EROE.

→ un anatroccolo molto diverso dai suoi fratelli: era grigio, brutto e sgraziato².

LA FAMIGLIA CHE NON LO ACCETTA È L'ANTAGONISTA.

→ Mamma anatra si vergognava di quel suo figlioletto, mentre gli altri anatroccoli, i suoi fratellini, lo maltrattavano e lo deridevano: con lui si comportavano come giovani bulli³.

1. venire alla luce: nascere.

2. sgraziato: goffo, senza grazia e scoordinato.

3. bulli: prepotenti, strafottenti, arroganti.

DIVIETO:

LA FAMIGLIA NON
VUOLE CHE LUI
PARTA.

→ Nonostante nessuno della sua famiglia fosse d'accordo, il brutto anatroccolo decise di fuggire.

DIVIETO

NON RISPETTATO.

→ "Io sono brutto, quindi non merito la compagnia di nessuno" disse a se stesso andandosene dal nido.

DANNEGGIAMENTO
E PARTENZA
DELL'EROE.

→ Riuscì a vivere per qualche giorno in pace vicino a un fiume: i cani dei cacciatori, però, lo costrinsero a fuggire di nuovo.

LA VECCHIETTA
È UN'AIUTANTE
DEL PROTAGONISTA.

→ Si sistemò, quindi, in una capanna, dove abitava una vecchia insieme a una gallina e a un gatto. In quella casetta si viveva abbastanza bene, anche perché nessuno lo disturbava o lo derideva per il suo aspetto. Le quattro mura però erano troppo piccole per tutti quegli ospiti e il brutto anatroccolo rimpiangeva la sua libertà. Ecco perché, di nuovo, si rimise in viaggio e cercò rifugio in uno stagno tranquillo e limpido. "Qui, forse, potrò costruire un nido tutto per me", pensò il povero animaletto.

Un giorno, mentre osservava le nubi all'orizzonte, vide sollevarsi uno stormo⁴ di grandi uccelli con le piume bianchissime e lunghi colli sinuosi⁵: erano dei magnifici cigni.

4. stormo: gruppo di volatili; analogo ad altri nomi collettivi, come *branco*, che indica invece un gruppo di mammiferi.

5. sinuosi: morbidi e lunghi.



L'EROE AFFRONTA
DELLE PROVE:
DEVE RIUSCIRE
A SOPRAVVIVERE
AL FREDDO.

IL CONTADINO
È UN AIUTANTE
DEL PROTAGONISTA.

Il brutto anatroccolo pensò che fossero le più belle creature della terra e quando scomparvero all'orizzonte pianse a lungo:

"Perché non posso essere bello e aggraziato come loro?" si chiedeva lo sfortunato pennuto.

Quell'anno l'inverno fu freddissimo: l'anatroccolo cercò di difendersi nuotando in continuazione, per evitare di congelarsi.

Gli sforzi del brutto anatroccolo, però, non potevano impedire che la morsa del gelo avesse la meglio⁶: un brutto giorno rimase intrappolato nel ghiaccio. Sarebbe morto se un contadino non l'avesse scorto per caso.

«Guarda un po' che cosa nasconde lo stagno!» esclamò il buon uomo.

Poi asciugò l'anatroccolo e lo portò al caldo della sua casetta.

Il brutto anatroccolo, però, spaventato dai figli piccoli e vivaci del contadino, scappò di nuovo e trovò riparo tra i cespugli di una palude, dove trascorse il resto della stagione invernale.

"Meglio stare solo che rischiare di essere ferito o deriso" si disse senza più speranze.

Dopo settimane di sofferenza per il freddo, la fame e la solitudine, arrivò la primavera: ai primi raggi caldi del sole l'anatroccolo spiegò le sue ali⁷ e si accorse che erano diventate più robuste e lunghe.

Si alzò in volo e si diresse verso un laghetto al centro di un giardino fiorito.

Con calma, planò⁸ nel centro del laghetto pensando tra sé e sé:

"Questo luogo sembra magico. È veramente bellissimo!".

6. che la morsa del gelo avesse la meglio: che rimanesse intrappolato nell'acqua che si trasformava in ghiaccio a causa del freddo.

7. spiegò le sue ali: allargò le sue ali, cioè aprì le ali per poter volare.

8. planò: scese con volo lento tenendo le ali quasi immobili.

I generi del testo narrativo

RITORNO
(IN QUESTO CASO
TRA I PROPRI
SIMILI).

Curioso di osservare il lago, chinò la testa e si specchiò nell'acqua: scoprì di essersi tramutato in un bellissimo cigno bianco, elegante e maestoso. Allora il brutto anatroccolo capì che non era brutto, che essere diversi non significa essere sbagliati e che avere una casa e degli amici era tutto quello che aveva sempre desiderato.

LIETO FINE.

(Adattato da H.C. Andersen, *Le più belle favole di Andersen*, I libri di Gulliver, Milano, 1993)



FACCIAMO IL PUNTO



Che cosa?

1. Riassumi la fiaba ricostruendone la struttura.

a. Situazione iniziale:

b. Sviluppo centrale:

c. Conclusione: